

Jean-Manuel Traimond propone ai turisti una visita molto particolare, con un'appendice al Musée d'Orsay

Ma com'è sexy il Louvre

Esce una guida alle opere più "erotiche": e non mancano le sorprese

ANTONELLA VIALE

Una volta si chiedeva, sotto voce, alle guide del Louvre: «Ma Belfagor, c'era davvero? E dove?» Oggi pare che il tour più richiesto del grande museo parigino, la *Mecca dell'intelligenza* come lo definì Victor Hugo, sia quello sporcaccione e colto offerto da Jean-Manuel Traimond. Che, guida di professione dal 1990, dopo avere girato il mondo e vissuto a lungo nel quartiere libertario di Christiania a Copenhagen, propone il *Naughty Louvre* agli americani e *Le Louvre coquin* ai francesi. Con grande fortuna tanto che oggi il *tour piccante* è diventato un libro. La "Guida erotica del Louvre e del museo d'Orsay" (Elèuthera, 141 pp., 16 euro), inizia con un menu e un percorso in ordine alfabetico, parte da *adulterio* e, passando per *bambola gonfiabile*, *dimensione del pene*, *incesto*, *masochismo*, *orgasmo*, *stupro* e *vegetali*, si conclude con *zoofilia*.

Traimond è colto e spiritoso, illustra le opere con grande competenza e si diverte a prendere in giro il pudore - indegno della fama dei francesi - dei commenti ufficiali alle opere più piccanti. Infatti chiude il libro con la foto del cartello che invita i visitatori a "non toccare gli oggetti esposti. Anche se le vostre mani sono perfettamente pulite, la pelle contiene sostanze organiche, che in presenza di un contatto ripetuto risultano nocive per le sculture".

Testo di grande chiarezza, innocenza e candore che, letto alla Traimond, svela tuttavia tesori di

ambiguità, desiderio a stento contenuto e, soprattutto, l'esistenza di sostanze organiche, ovviamente nocive.

Per fare un esempio della lettura-Traimond, ecco il commento al celebre *Il chiavistello* di Jean-Honoré Fragonard: "... l'elemento simbolico più chiaro, una volta che lo si sia colto, è il letto. Guardate i due guanciali che, uno accanto all'altro, puntano verso il soffitto; vedrete un formidabile paio di seni. Osservate le pieghe a destra della cortina rossa: vedrete le grandi labbra di una vulva gigantesca. La stessa cortina pende sulla sinistra, assumendo la forma di un pene colossale. Non riuscirete più a guardare un quadro d'alcova del '700 francese senza cercarvi, e soprattutto senza trovarvi, simili calembour visivi".

Ma i seni veri più appuntiti del Louvre appartengono a *Eos*, l'*Aurora* di Guérin; mentre il sedere più bello si trova nella sala delle *Cariatidi* e riserva una sorpresa: il proprietario è *Ermafrodito*, la celebre statua del Bernini. "Lo sguardo maschile vi si posa con gioia. E lo sguardo femminile potrebbe lamentarsi di essere stato trascurato? Giriamo allora intorno alla statua per esaminarla di fronte. Mio Dio! Non soltanto la giovane dormiente possiede

un fallo, ma sta anche sognando. E il sogno deve essere bello, perché il fallo è in gloria".

E tuttavia la guida è assai più casta di quanto appaia, anzi, lo sono i musei e l'autore deve adeguarsi. Con lo stile vagamente ottocentesco di una

scrittura un filo canzonatoria, Traimond lamenta la scarsità di peni - persino nei vasi ellenici che, si sa, non mostravano altro o quasi, beh il *quasi* sembra sia tutto al Louvre... - e racconta la leggenda, una delle tante, delle seimila lampade a olio romane a forma di fallo ben chiuse in uno dei depositi sotterranei e accese soltanto in occasione delle *iniziazioni* delle nuove guardiane ai misteri del museo... Pochi peni, solo donne belle, dal sesso spesso scoperto e tuttavia casto, allusioni più che esibizioni: alla povera guida tocca fare cultura per disperazione. E ne approfitta per illustrare miti greci e romani, leggende, fonti di ispirazione dei pittori e degli scultori, senza risparmiare citazioni dotte e puntuali da Baudelaire, Verlaine, Gautier, Goncourt (odiatissimi e sempre dileggiati).

Alla fine della passeggiata virtuale si scopre di sapere parecchie cose in più sulle origini dei quadri e delle sculture, per esempio, o sulle muse ispiratrici. Che a volte sono donne famose, seduttrici di artisti e poeti, raffinate padrone di casa con salotti ambiti dagli intellettuali e a volte sconosciute, come *Olympia* - si passa al Musée d'Orsay - che si chiamava *Victorine Meurent* e che - come mostra il quadro - offre il corpo agli uomini, ma non li desidera. Di lei hanno scritto che visse una vita breve, tra uno studio di pittura e l'altro, per poi affogare la solitudine nell'alcol. Queste le biografie maschili - vendette, secondo Traimond - mentre quella di *Eunice Lipton* svela che *Meurent* era pittrice,

benché non eccelsa e visse più di ottant'anni... sempre con donne.

Una storia esemplare e anche abbastanza famosa è quella dell'*Origine del mondo* di Courbet, il quadro scandaloso perché rappresenta il sesso femminile spalancato oltre che profusamente villosa. Acuta lettura-Traimond: "Il pelo, ecco il nemico. Nell'Ottocento il pelo trasformava l'arte in pornografia e la pornografia in arte. Un'ombra pelosa sotto l'ascella della poderosa e per nulla erotica *Libertà che guida il popolo?* Pornografia pura. L'ascella appena vellutata della seducente *Venere* di Cabanel? Arte pura. *L'origine del mondo*, il famoso dipinto di Courbet, è dunque di una pornografia omerica...». Infatti ha visto la luce soltanto undici anni fa. Commissionato al pittore dal ricchissimo Khalil Bey nel 1876, dopo la morte dell'ambasciatore turco viaggio molto, si dice anche oltre la Cortina di ferro, finì nel 1955 in mano a Jacques Lacan, che lo aveva regalato alla moglie Sylvia, divorziata nientemeno che da Georges Bataille e divenne proprietà dello Stato a copertura delle tasse di successione. Infine, paradossale, venne scoperto per la prima volta nel Museo d'Orsay alla presenza del ministro della cultura dell'epoca, che era anche sindaco di Lourdes...

Il lettore non si faccia sviare dalle citazioni, la guida è il regalo ideale per la festa della mamma, che si diventerà finalmente un po' e imparerà un mucchio di cose.